



LEGGE ELETTORALE: IL FALLIMENTO DI UV E PD.

Non ci sarà la “riforma” del sistema elettorale regionale.

Invocata da un decennio, promessa in tutte le campagne elettorali, inserita come primo punto del Programma di legislatura 2020-2025: NON SI FARA'.

L'unica cosa che l'affannata maggioranza regionale sta cercando di produrre è un ritocco alla legge per tornare alle agognate tre preferenze. Ma non si tratta certo di una “riforma”, solo di un passo indietro con il ritorno alle cordate di candidati.

-Nella scorsa legislatura era stata attivata una apposita sottocommissione che, entro il 30 novembre 2019, doveva elaborare una proposta da portare all'approvazione del Consiglio.

-Nel Programma di governo concordato fra le forze che nell'ottobre 2020 hanno dato vita alla prima maggioranza di questa legislatura, la riforma del sistema elettorale e della forma di governo erano individuati come assoluta priorità. “Va affrontato - era stato scritto - il nodo della stabilità di governo attraverso una riforma della legge elettorale, che tenga conto degli esiti dei lavori nel merito svolti nella scorsa Legislatura, in particolare nella sottocommissione della Prima commissione, con meccanismi che assicurino maggioranze certe e stabili”.

Nella primavera 2022, 3.363 elettori avevano chiesto un referendum consultivo regionale sulla materia. Si è fatto in modo che il referendum non si potesse svolgere!

Negli ultimi tre anni sono state depositate ben sei proposte di legge per la riforma elettorale. Eppure alla fine NULLA. Non si è fatto nulla. Un fallimento politico clamoroso.

La Valle d'Aosta è rimasta l'unica Regione italiana in cui gli elettori non possono scegliere la maggioranza di governo, con il risultato che le maggioranze vengono fatte e disfatte nel mercato postelettorale che dura cinque anni.

La Valle d'Aosta è fra le uniche due Regioni italiane (l'altra è il Friuli-Venezia-Giulia) in cui non c'è la “doppia di genere”, con la possibilità cioè di esprimere una seconda preferenza solo se di genere diverso dalla prima. La Consulta regionale femminile valdostana ha raccomandato in un suo parere scritto di inserire anche in Valle d'Aosta la “doppia di genere”.

NULLA. NON SI È FATTO NULLA.

Ora, in Zona Cesarini, la maggioranza Uv-PD cerca di darsi una parvenza riformatrice con il taccone del ritorno alle tre preferenze, un taccone che è peggio del buco.

AOSTA 15 ottobre 2024

RETE CIVICA VALLE D'AOSTA